

In quali frangenti della vita umana si sperimenta di più la misericordia di Dio? quando è necessaria più degli altri doni di Dio? e quali sono le condizioni per riconoscerla? Il Gesù del Vangelo di Luca non sembra avere esitazioni: nella preghiera si intravede il volto misericordioso di Dio, che si irradia sulla vita umana. Soffermiamoci allora sulla parabola dedicata alla costanza nella preghiera, raccontata verso la fine del viaggio di Gesù alla volta di Gerusalemme.

1. CHIEDI LO SPIRITO SANTO

Prima di iniziare la lettura delle Scritture prega lo Spirito Santo che scenda in te, che apra gli occhi del tuo cuore e che ti riveli il volto di Dio non nella visione ma nella luce della fede. prega con la certezza di essere esaudito, perché Dio dona sempre lo Spirito Santo a chi lo invoca con umiltà e docilità.

Dio nostro padre, tu hai inviato nel mondo il tuo Figlio, parola fatta carne per mostrarti a noi uomini. Invia ora il tuo Spirito santo su di noi, affinché possiamo incontrare Gesù Cristo in questa Parola che viene da te, affinché lo conosciamo più intensamente e conoscendolo lo amiamo più intensamente pervenendo così alla beatitudine del Regno. Amen

2. PRENDI LA BIBBIA, LEGGI

La Bibbia è davanti a te: non è un libro qualsiasi ma il libro che contiene la Parola di Dio: attraverso di essa Dio vuole parlare a te oggi, personalmente. Leggi attentamente, più volte il testo, cercando di ascoltarlo con tutto il cuore, con tutta la tua intelligenza, con tutto il tuo essere. Silenzio interiore e concentrazione accompagnino la tua lettura e la rendano ascolto.

Dal Vangelo secondo Luca

Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario». Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

3. CERCA ATTRAVERSO LA MEDITAZIONE

Rifletti con la tua intelligenza illuminata dalla luce di Dio sul testo. Aiutati eventualmente con alcuni strumenti, le concordanze bibliche, i commenti patristici, spirituali, esegetici.

Rileggi eventualmente il testo cercando un'evocazione profonda del messaggio in te. Fai risuonare le parole nel tuo cuore e applica a te, alla tua situazione il messaggio del testo senza finire in un esame di coscienza. Guarda a Cristo e non guardare troppo a te stesso: è Lui che ti trasfigura.

Dopo aver raccontato la parabola sul giudice e la vedova, Gesù interpella gli ascoltatori e li interroga su che cosa pensano dell'agire di Dio. Ricorrendo a un'argomentazione che procede dal livello minore a quello maggiore, Gesù chiede agli ascoltatori se Dio farà giustizia ai suoi eletti più e prima del giudice nei confronti della vedova. Diversamente dal giudice ingiusto, Dio farà giustizia subito ai suoi eletti che, giorno e notte, gridano a lui.

Nonostante l'enorme differenza tra il giudice e Dio, c'è un tratto in comune che illustra l'inestimabile valore della preghiera. Entrambi rivedono il loro modo di agire con la vedova e con gli eletti per le suppliche ricevute. Spesso si ha di Dio la cognizione di chi è imperturbabile o non cambia il suo disegno per gli esseri umani. L'Occidente ci ha abituati a pensare a un Dio senza passione, che non si lascia condizionare da alcun agente esterno. La storia della salvezza trasmette un volto diverso di Dio: un Dio che si lascia interrogare dalle situazioni umane e ascolta la preghiera degli eletti (i poveri e i deboli) che lo supplicano.

Su questa disponibilità a rivedere i suoi progetti, sono emblematici due episodi dell'Antico Testamento: la preghiera del re Ezechia e la penitenza degli abitanti di Ninive. Il secondo libro dei Re racconta che Ezechia si ammalò gravemente; la sua vita era appesa a un filo. Con il viso verso la parete di casa il re rivolge la sua preghiera: «Signore, ricordati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». La preghiera e le lacrime di Ezechia sono ascoltate dal Signore che lo guarisce dalla malattia.

Il libro di Giona descrive come Dio si ravvede del male che aveva minacciato di fare agli abitanti di Ninive. Un Dio misericordioso è inconcepibile per Giona: «Per questo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che Tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato. Il profeta ha cercato in tutti i modi di evitare la misericordia di Dio e, dopo aver predicato agli abitanti di Ninive, sta a guardare se finalmente Dio li punisce. Mentre gli abitanti di Ninive fanno penitenza, Giona si ferma a Oriente della città, all'ombra di una capanna. Per soccorrerlo il Signore fa crescere una pianta di ricino che gli procura sollievo, ma il giorno dopo la fa seccare e Giona chiede di poter morire. Con un argomento che anticipa la nostra parabola, Dio interroga il profeta: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è seccata! E io non dovrei aver pietà di Ninive?».

Il Dio dell'Antico e del Nuovo Testamento si lascia toccare il cuore perché vuole non la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

«*Senza stancarsi!* Ecco la parola chiave di questo lòghion. Ma quanto è difficile non stancarsi! Siamo tutti come Mosè che sentiva pesare le mani per la stanchezza. Sì, perché facciamo tutti l'esperienza che talvolta Dio stanca, che pregare stanca, che perfino vivere stanca.

Senza stancarsi! Questa espressione è la traduzione debole del verbo che indica esattamente l'abbandono delle armi da parte del soldato durante il combattimento; allora potremmo dire meglio: pregare senza abbandonare le armi, senza disertare, senza essere sopraffatti dalla paura o dalla viltà. Allora capiamo che la preghiera è molto di più di una domanda gridata verso il cielo, molto più del pianto dei figli: è mescolare la nostra forza alla forza di Dio, è il coraggio nel combattimento, è continuare la guerra del cuore perché l'amore vinca l'odio, perché il perdono disarmi la vendetta, perché tu sappia farti prossimo alle solitudini.

E ancora, la preghiera stessa è un combattimento. Con Dio. Come Giacobbe che lotta con l'angelo. È Dio che dobbiamo raggiungere, afferrare, svelare. Noi dobbiamo misurarci con Dio: *Voglio vedere il tuo volto* (Sal 42); misurarci con le cose alte, con le alte temperature della vita morale. La contesa con Dio, il combattimento con lui ce la insegnano i profeti quando assediano il silenzio del cielo, assediando un Dio che non parla: *Squarcia i cieli e discendi* (Is 63,19). Come Mosè con le braccia alzate ad afferrare il cielo o la vedova che non si stanca di fronte al giudice iniquo. Pregate Dio senza deporre le armi. Perché è lui che vincerà, ma Dio non salva l'uomo senza l'uomo. Dio non ti fa violenza neppure per salvarti.

Pregate senza abbandonare la lotta. Perché la vita, la verità, l'amore, la libertà patiscono violenza per essere conquistati; perché essi appartengono ai forti, ai coraggiosi, a coloro che non temono. (E. RONCHI)

4. PREGA IL SIGNORE CHE TI HA PARLATO

Ora, ripieno di Parola di Dio, parla al tuo Signore o meglio rispondi a Lui, agli inviti, alle ispirazioni, ai richiami, ai messaggi, alle vocazioni che egli ti ha rivolto nella sua Parola compresa nello Spirito Santo. prega con franchezza, fiducia. È il momento della lode, del ringraziamento, dell'intercessione.

5. NON DIMENTICARE CHE ASCOLTO È OBBEDIENZA

Se hai ascoltato veramente la Parola devi metterla in pratica realizzando nel mondo, tra i fratelli ciò che Dio ti ha detto. Ascoltare è obbedire. Impegnati dunque a realizzare la Parola di Dio!

L'opera che ti attende è credere e per la fede mostrare in te il frutto dello Spirito: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22).